

**CANDIDARE GLI INDAGATI**

«Noi, quando abbiamo deciso di inserire nelle liste elettorali indagati, lo abbiamo fatto sempre a ragion veduta»

CASO VILLARI

«Lo stallo della commissione di vigilanza Rai dipende dall'opposizione, che è rimasta pervicacemente attaccata a Orlando»

MI ATTACCATE, MA HO IL 72%

«Riscontro il 72% della fiducia dei cittadini. La dice lunga sull'opinione che i cittadini hanno di questi magistrati politicizzati»

IL TG4 OSCURA «L'UNITÀ»

Al momento della domanda della nostra collega Natalia Lombardo il tg di Emilio Fede ha mandato in onda la pubblicità

→ **Il presidente del Consiglio** al solito presenta a fine anno un'Italia che va, diversa dalla realtà

→ **Attacca** sulle intercettazioni: «Impossibile andare avanti così».

Berlusconi: con gli indagati ci parlo io E li candido

Quando governa lui non ci possono essere cattive notizie. Così la conferenza stampa di fine anno di Berlusconi si trasforma in un inno a se stesso. Difesa di tutto: anche di aver candidato indagati.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Io ho il 72 per cento del consenso, e questo la dice lunga sulla fiducia che hanno gli italiani di questi magistrati politicizzati».

Mette in scena un plebiscito su se stesso, Berlusconi, vincendo persino sul corso della giustizia.

Silvio assolve se stesso e assolve i tanti parlamentari (25) condannati anche in via definitiva e la trentina di indagati che siedono in Parlamento. Anzi, fa capire di candi-

darli proprio perché hanno dei guai con la giustizia che, comunque, considera un'arma di battaglia politica.

Il solo parlare di indagati è «una provocazione». «Quando abbiamo deciso di inserire nelle liste elettorali delle persone su cui esistevano indagini o procedimenti della magistratura lo abbiamo fatto sempre a ragion veduta. Cioè ascoltando e conoscendo queste persone».

Il premier fa capire quindi di avere offerto loro il protettivo ombrello parlamentare. E dà per scontato che ogni accusa dei magistrati sia «un'arma di battaglia politica contro l'avversario». Anche quando ad accusare sono dei camorristi. Naturalmente mette in prima fila se stesso, fra le «vittime» dei pm, ma «ho vinto le elezioni con 10 punti in più» quindi agli italiani non interessa, evidentemente.

Sottotono, molto attento a mostrarsi moderato (ma esageratamente "abbronzato" per il trucco), nella conferenza stampa di fine anno a Villa Madama, il presidente del consiglio ripete come un disco il solito repertorio del vanto di governo. Esclude la possibilità di sedersi a un tavolo con Veltroni, im-

medesimandolo con Di Pietro, anche se si tiene alla larga dal dare giudizi sul segretario Pd. Il dialogo? «Sarebbe una farsa, come posso sedermi a un tavolo con chi mi paragona a Hitler o a un dittatore argentino?».

Però preferisce che ci sia «un'opposizione magari violenta» perché senza «non sarebbe una democrazia». Berlusconi auspica una riforma condivisa sulla giustizia (con il ministro Alfano, giovane della "nouvelle vague" seduto in prima fila, ma fa sapere che «la riforma è

Presidenzialismo

Apertura alla elezione diretta del capo dello Stato

pronta con il punto cardine della separazione delle carriere» e sarà presentata al primo consiglio dei ministri di gennaio.

Quanto al disegno di legge sulle intercettazioni, il premier è intenzionato a cambiarlo, magari con «un emendamento del governo». Perché il ddl, spiega, in Parlamento deve «avere una soluzione più